

La situazione in Libia si aggravava di ora in ora

Dopo i depositi bancari, bloccate le cassette di sicurezza - Nella risposta a Saragat, Gheddafi s'impegna a garantire l'incolumità dei nostri connazionali pur rivendicando il diritto di non rispettare i trattati

Roma, 29 luglio.

Gli italiani in Libia si stanno frastuonando in ottagli di un potere arbitrario e di cui è per di più difficile identificare il centro decisionale. Sono tornato stamotte in Italia con un nostro aereo, che trasportava poche persone e con tanti italiani che ormai andavano soltanto ad andare, appunto, a studiare e a studiare. Il blocco dei loro depositi nelle banche ha messo gli italiani nella condizione di non far più la spesa. Che cosa potrà accadere tra qualche giorno, pochi osano prevederlo.

Come ho scritto nei giorni scorsi le autorità libiche non concedono i permessi di partenza agli italiani che figurano residenti in Libia. Gli sforzi fatti dalle nostre autorità per ottenere un'acceleramento delle pratiche per i visti d'uscita sono stati finora tutti vani. Il governo di Tripoli non risponde, segue una faticosa dittatoria che a questo punto consente le più gravi supposizioni. La burocrazia libica, che evidentemente crede così di rendersi benemerita, di fronte al regime, trascura in fronte le pratiche, ogni giorno ricorre a una nuova soperchieria, a qualche altra vessazione. Non solo i nostri connazionali non possono entrare in Libia ma la stessa Libia senza essere perquisiti (e tutte le volte sono spogliati di qualche oggetto che i poliziotti libici considerano in base al loro giudizio preteso o di maledese somme di denaro), ora i poliziotti montano la guardia pure davanti alle residenze private dei nostri diplomatici. Anche qui gli italiani hanno a che fare con le solite perquisizioni. Chi non le accetta, viene tradotto in arresto. E accaduto in più d'un caso.

Bloccati ieri con un annuncio governativo i depositi bancari, sono state bloccate oggi anche le cassette di sicurezza appartenenti a italiani. Il governo ha aggiunto un altro decreto per togliere agli italiani qualunque mezzo di pagamento: ha ordinato ai cittadini libici di non accettare assenti da italiani. Ai li-

Berlinguer giustifica gli espropri in Libia

Roma, 29 luglio.

Il vice-segretario del Pci, Berlinguer, parlando della situazione degli italiani in Libia, in una conferenza-stampa, ha rilevato che le « rivoluzioni non possono rispettare tutte le forme del diritto internazionale ». « Come ha espropriato beni appartenenti a cittadini libici a parimenti — il governo libico ha espropriato anche beni appartenenti a cittadini stranieri ». Per quanto riguarda la questione del rissarcimento, Berlinguer ha espresso l'opinione che « sia di stretta pertinenza del governo italiano ».

bici, che dai giorni loro devono somme a gliiani, è stato ingiunto di non rispettare il loro debito. Si son sentite in questi giorni macchine munite di altoparlanti girare per Tripoli. Dicevano: « Non comitate i mobili, le macchine, gli apparecchi, gli oggetti degli italiani, potete e tutte roba vostra che sarà distribuita gratuitamente ».

La burocrazia libica molto più che ogni giorno i documenti richiesti per chiudere la pratica del visto d'uscita. L'ultima richiesta è quella della prova di aver pagato la « tassa per le immondizie », che assomma a non più di una sterlina all'anno. Un modo come un altro per tirare in lungo la pratica. Ciò va pensato a molti — noi ci rifiutiamo di crederlo, ma a questo punto non possiamo più scartare ipotesi — che si tratti di un « periodo disegno » e che le autorità libiche non

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

ferre anche i futuri rapporti tra l'Italia e la Libia. Oggi si è saputo soltanto che Gheddafi, in risposta al messaggio inviato gli sabato scorso dal presidente Saragat, ha dichiarato che ogni nazione è libera di non riconoscere i trattati che ledono i suoi interessi, pur formulando l'auspicio di rapporti amichevoli fra Italia e Libia. Gheddafi si è tuttavia impegnato a garantire l'incolumità degli italiani in Libia. E intanto, con i conti in banca bloccati, senza possibilità di vendere i loro prodotti e le loro cose poiché tutto è stato invecchiato e posto sotto confisca, la situazione dei nostri connazionali, artigiani, piccoli industriali, si fa più cupa col passare dei giorni. Per poter dimostrare di essere in regola con il pagamento delle bollette della luce (e una delle tante condizioni richieste per ottenere il permesso di partenza) molti ita-

abbiano nessuna intenzione di concedere i visti. Si tratterebbe di una maniera per costringere gli italiani a comprare coltini e che nessuno può augurarsi.

Nemmeno oggi il ambasciatore a Tripoli, Sorromo, ha potuto incontrarsi con uno dei capi libici per metterli d'accordo alle loro responsabilità. Il rappresentante italiano ha da vari giorni chiesto, in modo di essere ricevuto da Gheddafi oppure da qualche altro membro influente del comando. Nel Consiglio della rivoluzione, anche per consegnare a Gheddafi un messaggio del presidente del consiglio Rumor in cui, a quanto pare, gli si rucomanda di non compiere atti che potrebbero compromet-

Dino Frescobaldi

Continua in seconda pagina

tiani, dopo aver effettato l'ultimo versamento, hanno di loro iniziativa rinunciato all'organizzazione della corrente, di modo che le loro notti tranquille scorrono nel buio più completo. Lo stesso hanno fatto col telefono e col gas. Fino a questo momento la nostra collettività ha saputo tenere i nervi a posto, ha risposto alle provocazioni — perché ormai di questo si tratta — con dignità. Ma ora cominciamo i segni della preoccupazione: espressi da manifesti ciclostilati contenenti appelli al nostro governo in cui si chiede ad esso di compiere qualche gesto più energico. Dietro queste richieste ci può essere una insidia, ci può essere una speculazione politica di gruppi che non hanno mai fatto l'incanto hogo e momento, si può anzi finire col fare proprio il danno della collettività di cui si devono subguarantire i mece i diritti. Occorre guardarsi dal cadere in certe trappole. Ma, alla fine, sono proprio le autorità libiche che non sem-

Moro da Saragat

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

brano e non vogliamo lasciare all'Italia una « via d'uscita » decorosa e equa.

Rapporto di Moro al presidente Saragat

Discussi in una riunione al Viminale i problemi dei rimpatriati

Roma, 28 luglio.

Il presidente della Repubblica, Saragat, ha ricevuto stamante il ministro degli Esteri, Moro, il quale gli ha riferito sulla situazione degli italiani in Libia. Ieri, come è noto, Moro illustrò ampiamente i vari aspetti del grave problema alla commissione Esteri della Camera.

Le molteplici questioni relative all'assistenza ai connazionali che rimpatriano dalla Libia sono state esaminate al Viminale in una riunione presieduta dal ministro dell'Interno, Restivo, al quale hanno partecipato il sottosegretario Tedeschi e

degli Esteri, del Tesoro, del

lavoro e delle Finanze. Un colloquio diffuso al Viminale della riunione intorno a che è stata presa l'incaricatura in esame la situazione dei profughi già rientrati e di quelli che si sistemano nei centri di accoglienza, dove stanno intensificandosi i servizi allo scopo di inserire rapidamente i rimpatriati in attività lavorative ». Sono state inoltre predisposte misure per liquidare ai profughi le somme previste dalle disposizioni in vigore, con procedure molto rapide. Saragat, infine, è re-

Continua in seconda pagina

Il segretario generale della Uil, Ravenna, ha dichiarato che « le ripercussioni per molti lavoratori italiani già residenti in Libia, in seguito ai recenti provvedimenti adottati dal governo di Tripoli, vengono attentamente seguite dai servizi emigratori della Uil, della Cisl e della Cgil ». Ravenna ha aggiunto che le misure decise ai danni della nostra collettività dalle autorità libiche « non possono non essere accolte con profonda preoccupazione », ma ha successivamente rilevato che esse non devono offrire il pretesto per « inaccettabili strumentalizzazioni ». Infatti, egli ha detto ancora, « un certo tipo di nazionalismo ha fatto il suo tempo e non è più possibile continuare a discoscendere i profondi mutamenti delle realtà in atto nei paesi che furono vittime dello sfruttamento colonialista ». Sia di fatto, però, « che la situazione maturata in Libia ha finito per coinvolgere i nostri lavoratori ».

La Farnesina ha oggi diffuso il seguente comunicato: « Numerosi connazionali rimpatriati dalla Libia si sono rivolti al ministero degli Esteri per richieste di informazioni sui provvedimenti di esproprio emanati dal governo di Tripoli. Il ministero degli Esteri informa che i connazionali tenuti a presentare le dichiarazioni di proprietà richieste dal recente decreto del consiglio rivoluzionario libico potranno utilmente rivolgersi per informazioni e consulti alla direzione generale affari economici ».

Berlinguer giustifica gli espropri in Libia